

BUR
Rizzoli

Dello stesso autore in **BUR**
Rizzoli

Brock. La paura del tasso
Pike. Il pericolo del luccio
Rook. La speranza del corvo
Lark. Il volo dell'allodola

Anthony McGowan

Pike
Il pericolo del luccio

Traduzione di Barbara Servidori

BUR
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *Pike*

Pubblicato per la prima volta in Gran Bretagna nel 2015 da Barrington Stoke Ltd

© 2015 Anthony McGowan

© 2024 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione Best BUR: agosto 2024

ISBN 978-88-17-18822-7

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.

Stabilimento – Cles (TN)

Printed in Italy

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

*A Barry Hines,
che ci ha mostrato come si poteva fare*

UNO

Nelle profondità verdi e torbide qualcosa si è mosso. Si è sollevato dalle alghe e dal fango sul fondo del lago così lentamente che poteva sembrare portato dalla corrente. Solo che non c'era nessuna corrente, l'acqua era ferma come la morte. E a guardare meglio, si vedevano le minuscole increspature prodotte dalle pinne e il guizzo di energia che scorreva attraverso il corpo solido sotto le squame.

Nell'acqua filtrava quel tanto di luce da permettere al luccio di avvistare la sua preda. Era una sanguinola, screziata di verde e di marrone per mimetizzarla mentre scattava tra le alghe. Ora, però, aveva lasciato il riparo del fondo, attratta da un nuovo e inaspettato oggetto nell'acqua. Qualcosa che collegava gli strati del lago più bassi e scuri con quelli più alti e luminosi.

La sua sagoma nitida si stagliava nella luce del mattino.

Vicina. Più vicina. Era il momento.

Forse, però, la sanguinerola aveva fiutato il pericolo, perché si era messa al riparo della nuova strana presenza nel lago. Un lungo ramo si protendeva verso l'alto, fin quasi in superficie, ed era lì che si nascondeva il pesciolino ora. Nuotava tra i cinque bianchi stecchi nudi all'estremità, dove la corteccia si staccava dal legno – o dall'osso – sottostante.

Lì ha commesso l'errore fatale. Ha rosicchiato una, due volte, le scaglie della corteccia – o della pelle, forse – e mentre strappava i pallidi brandelli, non ha fatto caso alle tenebre che avanzavano da sotto.

E così il luccio ha colpito. Non c'era proprio nulla tra il punto in cui ha preso lo slancio e quello in cui si è fermato. Il pesciolino era scomparso, travolto, inghiottito. E con esso la punta di un mignolo, troncato dai denti del luccio.

DUE

Anche nel sonno sapevo di essere osservato. E siccome ero sicuro che ci fosse qualcuno vicino a me, appena ho aperto gli occhi mi sono sentito teso, all'erta e pronto a scattare. Penso che stessi facendo un sogno horror, o qualcosa del genere, perché mi aspettavo un po' di vedere zombie o vampiri.

Era peggio.

C'era una figura nera che incombeva su di me, scura contro la luce che entrava dalla finestra. La figura ha emesso un lieve rumore, come un mormorio o un gemito.

«Che cavolo stai facendo, Kenny?» ho detto.

Kenny è mio fratello. Ha un anno in più di me, ma al momento della nascita il suo cervello è rimasto senza ossigeno, quindi devo prendermi cura di lui. Aveva stampato in faccia un grande sorriso bavoso. Il lamento gli era uscito perché si sforzava di stare zitto, e quello era il meglio che riusciva a fare.

«Hai detto che non devo svegliarti» ha spiegato, «così stavo aspettando.»

«Che ora è?» ho chiesto. Era la fine delle vacanze estive, e cercavo di godermi le poche mattine a letto che mi erano rimaste prima di iniziare la scuola.

Kenny ha preso in mano la sveglia. La suoneria era rotta da anni, ma con lui vicino non aveva importanza. Ha toccato i numeri luminosi sull'orologio, la faccia incupita dallo sforzo.

«Le sette. Del mattino» ha annunciato e ha sorriso ancora. «L'ora di andare a pescare!»

Gli avevo promesso che lo avrei portato a pescare, e Kenny non dimenticava mai una promessa.

«Va bene, mi alzo» ho detto. «Ma non svegliare papà.»

«Non è ancora tornato. Ha il turno di notte.»

«Va bene, fa' casino, allora.»